KILOMETROZERO

kilometrozeropalo.com

Numero novantadue - Anno XI

Aprile 2025

Periodico a distribuzione gratuita. E' possibile richiedere una copia all'indirizzo mail parteciparlando@libero.it o sulla pagina Facebook Kilometrozero

Su il sipario

Editori*ALE di Alessandra Savino*

Ogni paese ha un centro nevralgico, un luogo che ne racchiude la memoria e l'identità: a Palo del Colle, quel cuore si chiama Piazza Santa Croce. Dopo mesi di attesa e dibattiti pubblici, sono partiti i lavori di riqualificazione che restituiranno alla piazza non solo un volto nuovo, ma anche una rinnovata funzione sociale e culturale. Una piazza, in un piccolo centro abitato, non è solo uno spazio urbano. È un teatro quotidiano, come ci ricorda *Nuovo Cinema Paradiso* di Tornatore, dove ogni volto è una storia, ogni panchina un confine tra presente e passato. Le piazze accolgono la vita che scorre e quella che resiste, tra mercati del sabato, feste patronali, incontri casuali e manifestazioni pubbliche. Nel romanzo *Cristo si è fermato a Eboli*, Carlo Levi descrive la piazza come il luogo in cui la comunità si affaccia al mondo. È lì che si ascoltano le voci del paese, si trasmettono saperi e si consolida l'identità collettiva. Anche *La luna e i falò* di Pavese mostra quanto sia cruciale la centralità del luogo pubblico in un paese che vuole ricordare e, allo stesso tempo, cambiare. Oggi, mentre assistiamo al rinnovamento di Piazza Santa Croce, è il momento giusto per chiederci che tipo di spazio vogliamo vivere. Una piazza può essere inclusiva o respingente, viva o abbandonata, ma non è mai neutra. La nuova veste architettonica porterà con sé scelte estetiche e funzionali, ma il compito più importante spetterà ai cittadini: riempirla di senso, di relazioni, di cura. Perché una piazza rinasce davvero solo quando torna a essere attraversata da passi, parole, risate, silenzi. •

Riqualificare Piazza Santa Croce

di Giusy D'Agostini

Il Comune di Palo del Colle, nell'ambito di un più ampio disegno di riqualificazione ambientale, valorizzazione e promozione del proprio territorio fortemente incentrato sulla sostenibilità, inserito nella programmazione politica della Amministrazione Comunale, ha ricevuto un finanziamento con il Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza (PNRR) per il progetto di **Riqualificazione di Piazza Santa Croce, Via della Minerva, Via XXIV Maggio, Via Verdi.** A tal fine il progetto si preoccuperà di completare le aree del Centro Storico, attualmente rifinite in conglomerato bituminoso ed utilizzate impropriamente per lo stallo di autoveicoli, completando la ripavimentazione in basolato del centro storico, iniziata già con interventi portati a termine nell'ultimo decennio, ed inibendo l'accesso agli autoveicoli non autorizzati. Il rifacimento di pavimentazione stradale e di posa di dissuasori sarà effettuato sul perimetro della Città Storica, Piazza Santa Croce, di primaria importanza storica e sociale. Sarà interessata dall'intervento anche Via Della Minerva. Il presente progetto ha come finalità primaria quella di migliorare e rivalutare la qualità urbana del paese e nello specifico del nucleo antico, mediante delle azioni sistematiche di perfezionamento e sviluppo di alcuni dei servizi già presenti attraverso:

• la valorizzazione delle risorse storico-culturali e l'incentivazione dello sviluppo di singole attività e servizi culturali che privilegi la valorizzazione turistica del patrimonio comunale diffuso nel nucleo antico e nel territorio;
• il miglioramento della fruibilità del nucleo antico e dei suoi principali monumenti da parte dei visitatori anche con la creazione di itinerari di visita;
• il miglioramento della qualità della vita e il ripopolamento del nucleo antico.

Le strade oggetto del presente progetto diventeranno: solo ciclo pedonale ed accesso carrabile "zona 30" per i residenti, solo ciclo pedonale e carico scarico, carrabile "zona 30" promiscuo ciclabile e pedonale. Il Programma Innovativo Nazionale per la qualità dell'abitare nel Comune di Palo Del Colle si attiene alle indicazioni previste nel Decreto, sia in fase prettamente progettuale che nella scelta dei materiali e dei complementi di arredo urbano previsti.

- *l'uso di materiali composti da materie prime rinnovabili;*
- *una distanza minima per l'approvvigionamento dei prodotti da costruzione;*
- *il miglioramento delle prestazioni ambientali del quartiere.*

Un progetto per l'identità di Palo del Colle

Il progetto prevede l'uso di materiali tipici locali e già utilizzati negli altri interventi di riqualificazione urbana in fase di esecuzione o già eseguiti.
Prima della redazione del progetto definitivo si è proceduto, in via preliminare, ad interloquire con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari al fine di condividere le linee progettuali. Si è determinato di considerare le seguenti circostanze:
Lasciare invariato l'impianto di illuminazione storica della piazza, eliminare i cavi per la pubblica illuminazione presenti sulle facciate degli edifici e la realizzazione di una nuova rete di pozzetti e cavidotti a servizio della pubblica illuminazione e per la video sorveglianza, conservazione dell'arredo urbano esistente in pietra locale (panchine e dissuasori) con l'incremento di elementi danneggiati e/o rotti e l'introduzione di rastrelliere per la sosta delle bici in acciaio inox. Resta inteso che le eventuali basole che dovessero emergere dopo la rimozione dello strato bituminoso esistente sull'asse stradale, dovranno essere recuperate. In coerenza con le previsioni del progetto di fattibilità tecnica economica il progetto prevede la riqualificazione integrale delle superfici pavimentate di piazza S. Croce e di via della Minerva.
In particolare per piazza S. Croce si prevede tutto lo smontaggio della pavimentazione lapidea di piazza S. Croce (ad esclusione dei gradoni prospettanti su via della Minerva dove per i quali si prevede la sola sostituzione degli elementi danneggiati) ed il rimontaggio delle basole esistenti con integrazione di nuove basole (di dimensioni simili a quelle rimosse) in luogo di quelle non più recuperabili. Per tali lavorazioni si è tenuto conto del diverso sistema di posa delle basole storiche a fondo irregolare che dovranno essere posate su un letto di sabbia a spessore variabile e ribattute a mano con martello in legno, con un sistema di posa e giaciture quanto più fedele a quello esistente che riprenda, pertanto, le giaciture e gli incastri rilevati in fase di analisi progettuale e comunque da rilevare in fase di smontaggio e catalogazione della pavimentazione con l'ausilio di adeguati schemi di dettaglio. Per le nuove basole, con fondo regolare, sarà prevista la realizzazione di un massetto di sabbia e cemento perfettamente planare dove saranno posate le nuove basole. La differenza nella modalità di posa in opera delle basole (vecchie e nuove) è stata opportunamente valutata, anche economicamente, nel computo metrico estimativo dell'intervento. Per tutti gli altri materiali si prevede l'approvvigionamento di materie prime rinnovabili reperibili ad una distanza minima dal cantiere al fine di migliorare le prestazioni ambientali dell'intervento. Non si useranno sostanze dannose per l'ozono, ad alto potenziale di riscaldamento globale.
L'intervento proposto non altera l'assetto plano altimetrico di Piazza S. Croce e di via della Minerva, non altera le visuali prospettiche dei luoghi, migliora il microclima dell'area grazie alla sostituzione della pavimentazione in asfalto presente su via della Minerva con la pavimentazione in pietra locale, migliora gli aspetti di permeabilità delle superfici.
Questo in sintesi il Progetto che restituirà a Palo la sua piazza più bella, quella che i palesi chiamano affettuosamente il "salotto di Palo", perché ritorni a essere, come lo è stato tanti anni fa, il nucleo vitale del paese, luogo di incontri e chiacchiere, all'ombra de "U Spiàune". •

Piazza S. Croce tra riqualificazione e studi archeologici

di Leonardo Giovanniello

Quando a settembre scorso abbiamo festeggiato la festa del **SS. Crocifisso** forse molti palesi hanno percepito un senso di straniamento. Girare le vie cittadine dove si stava svolgendo la festa e imbattersi in una **piazza Santa Croce** inagibile e transennata lasciava turbati ma nello stesso tempo si evitava di parlarne come quando incontriamo un parente di cui conosciamo le condizioni non ottimali ma evitiamo di affrontare l'argomento.

Ad autunno scorso sono iniziati i lavori "*nel salotto palese*": si poteva pensare che fosse uno dei tanti cantieri aperti a **Palo**. Ma per chi conosce la storia del luogo, perché ci vive da una vita o perché studia da storico le carte delle biblioteche, era chiaro che l'intervento avesse delle problematiche particolari che necessitavano di approfondimenti. **Mimmo Lattarulo** poche settimane dopo, in nome del principale luogo del cuore della nostra cittadina, decise di convocare un certo numero di palesi. Anche perché qualche giorno prima l'avvocato **Giovanni Lanzellotto**, aveva pubblicato sui social una foto dei lavori della piazza, ritraendo una apertura e ricordando come in questo luogo a fine 1200 c'era un castello con mura e torri. **Lattarulo** chiariva che sull'argomento in discussione bisognava trovare un giusto compromesso tra la realizzazione di una opera di riqualificazione e la necessità di approfondimenti del sottosuolo. L'opera avrebbe restituito alla cittadinanza una piazza restaurata con una base di cemento armato ma allo stesso tempo era necessario cogliere l'occasione per uno studio in merito al sottosuolo della piazza. Nella discussione si distinguevano la conoscenza storica di **Lanzellotto**, la sensibilità artistica di **Nicola Panza** e la competenza archeologica di **Giacomo Disantarosa**. Quest'ultimo poneva l'attenzione sul fatto che **piazza Santa Croce** è un sito urbano di interesse archeologico e, per questo, complesso perché in tali luoghi ci sono successioni di periodi storici che vengono studiati per stratificazioni del sottosuolo.

Il sindaco era presente e indicava che i lavori di riqualificazione non prevedevano studi archeologici ma la solo la sorveglianza da parte di una archeologa. **Disantarosa** interveniva per ricordare che c'era l'occasione di studiare il sottosuolo mentre **Lanzellotto** ribadiva, basandosi sui suoi studi, la possibilità che, interrati, ci fossero tracce dei torrioni quadrati del castello svevo, i muri esterni, ponti ed una cisterna detta "*vermicano*". Tutto queste presenze potrebbero essere segnalate tramite il georadar.

Le sollecitazioni del quartetto **Lattarulo**, **Lanzellotto**, **Disantarosa**, e **Panza** non risultano vane in quanto **Tommaso Amendolara** confermava la volontà dell'amministrazione di venire incontro alle sollecitazioni emerse. La relazione tecnica ha confermato la presenza nel sottosuolo della piazza e delle strade adiacenti di manufatti di origine antropici. Se ne è parlato in una riunione ristretta sempre presenti i quattro di cui sopra con il sindaco. **Disantarosa** definiva la relazione come un documento preliminare. Non c'era una descrizione delle varie sezioni allarmate in quanto hanno solo segnalato delle anomalie creando delle tipologie delle varie aree riscontrate, ad una profondità di circa due metri. L'archeologo precisava le modalità di avvio di ricerche archeologiche quando ci sono dei lavori di riqualificazione di una area. Nel caso di **piazza Santa Croce** il piano di lavoro attuale di riqualificazione necessita di uno scavo al massimo di 60 o 70 centimetri. Di conseguenza la sorveglianza a quella profondità non riscontrerebbe alcuna presenza archeologica e non avvierebbe nessuna indagine. Adesso sappiamo con ragionevole certezza che il potenziale nel sottosuolo è presente quindi occorrerebbe sollecitare l'azienda e le maestranze ad effettuare uno scavo più profondo laddove si sono riscontrate con il georadar delle "*creste*" per effettuare un lavoro di pulitura e accertarsi quali manufatti sono presenti, fotografarli e repertarli. Partendo da un dato di fatto, i lavori già effettuati sulla piazza escludono la possibilità di scavi, restano le zone adiacenti in particolari le due strade oggetto dei lavori di riqualificazione che al momento però non hanno subito ancora dei lavori. Con la collaborazione del tecnico della sorveglianza occorrerebbe lavorare per piccoli tratti, scavare e verificare, richiudere e scavare in un altro punto sempre in base ai rilievi del georadar. Le conclusioni dell'incontro si basano sull'auspicio che si possa prevedere un incontro con i tecnici dell'azienda appaltatrice partendo dalla relazione dell'indagine georadar e puntando ad una estensione in quelle zone dove è stata carente. Sensibilizzando sul tema l'azienda appaltatrice, la direzione e la sorveglianza dei lavori e la Sovraintendenza. Queste azioni necessarie partono da un assunto importante: evitare qualsiasi strumentalizzazione politica. **Piazza Santa Croce**, la sua riqualificazione e gli studi archeologici sono molto più importanti delle pur rilevanti dinamiche politiche, particolarmente divisive nell'ultimo anno dell'attuale amministrazione. •

E' possibile leggere la versione completa di questo articolo sul nostro sito web all'indirizzo: kilometrozeropalo.com

Il questionario di Proust

di Franco Taldone

William Formicola, nato a Bari, si è specializzato in Archivistica, Paleografia e Diplomatica. Assessore ai Beni Culturali della Provincia di Bari, ha aperto alla pubblica fruizione il Pulo di Molfetta. Assessore ai Beni Culturali del Comune di Modugno, ha curato l'apertura al pubblico del complesso monumentale di Balsignano, il restauro e fruizione di Palazzo Santa Croce, l'acquisizione al demanio dell'area archeologia di Balsignano, ed i ritrovamenti archeologici di Piazzetta Santa Caterina. Attualmente è esperto in Beni Culturali presso il Comune di Bari.

D: Hai esperienza e competenza notevoli nella scoperta e nella - consentimi questo termine - "costruzione" di siti archeologici. In quel di Modugno, ad esempio, qualche tua testimonianza saliente.

R: Effettivamente nel periodo in cui ho fatto parte dell'amministrazione Magrone, a Modugno, in qualità di Assessore ai Beni Culturali, abbiamo vissuto delle belle esperienze, prima fra tutte l'apertura del sito di Balsignano che si presenta come un "complesso monumentale", corredato anche da emergenze archeologiche per lo più di epoca medievale. L'insediamento medievale si sovrappone ad un'area molto estesa già nota agli archeologi, e risalente a 5000-6000 anni fa, comunemente nota come "villaggio neolitico" di Balsignano distante in linea d'aria poche decine di metri e che, originariamente privato, siamo riusciti ad acquisire al demanio comunale mediante una "prelazione artistica" ai sensi del Codice, sul quale sarebbe necessario intervenire con una campagna di studio, ed un programma di valorizzazione così come previsto da un protocollo d'intesa che sottoscrivemmo con la Soprintendenza. Ricordo anche una serie di scoperte e ritrovamenti avvenuti nel corso dei lavori di recupero e restauro di Palazzo Santa Croce (sede del Municipio) dove sono venute alla luce una serie di emergenze archeologiche, fra cui un tracciato stradale medievale ed alcune cisterne con ambienti ipogei, oggi valorizzati grazie alla realizzazione di un pavimento trasparente sospeso che ha lasciato a vista la parte antica sottostante, prima nascosta dalle superfetazioni susseguitesi nel corso dei secoli. Anche in ambito urbano, durante i lavori di risistemazione della pavimentazione stradale del centro storico, in Piazzetta Santa Caterina sono venute alla luce antiche sepolture di epoca tardo medievale con ritrovamenti scheletrici e corredi funerari.

D: Immagino le difficoltà, i rallentamenti, le battute d'arresto. Suggerimenti per limitarli, questi inciampi?

R: Occorre sempre salutare positivamente ogni eventuale ritrovamento che dovesse emergere durante un intervento, e non vederlo -come spesso avveniva in passato- come una iattura che andava a bloccare sine die la realizzazione di un'opera. Le recenti normative (DPCM del 2022) offrono lo strumento della cosiddetta "archeologia preventiva" ossia l'effettuazione di studi preventivi costituenti parte integrante della progettazione fin dalle prime fasi degli interventi da realizzarsi. Va valutata, d'intesa con la competente Soprintendenza, la possibilità di poter valorizzare i ritrovamenti inserendoli nel contesto di una variante al progetto iniziale.

E' possibile leggere la versione completa di questo articolo sul nostro sito web all'indirizzo: kilometrozeropalo.com

"La parola all'esperto"

di Carmela Caporusso

Intervista a Giacomo Disantarosa

Mentre Piazza Santa Croce si prepara a mostrare un nuovo volto, un'ombra di potenziale storico e archeologico si allunga sul cantiere. Per fare luce su questa condizione, ho incontrato l'archeologo palese Giacomo Disantarosa, responsabile del "Laboratorio di Archeologia subacquea" del Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica all'Università degli Studi di Bari Aldo Moro e docente presso la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici Interateneo UniBA-UniFG.

Quanto è importante, dal punto di vista archeologico, un sito antico come Piazza Santa Croce all'interno di un centro abitato come quello di Palo del Colle?

Piazza Santa Croce, come ricorda un'espressione risalente agli anni Settanta, rappresenta il cosiddetto «Salotto di Palo»: è il punto più alto del paese, sorto sulle ultime propaggini della Murgia a 177 metri sul livello del mare, nonché il cuore del centro antico da cui si dipartono a raggiera le strade principali. Abbracciata dai principali edifici storici e religiosi, essa costituisce un ambiente di rappresentanza, un punto nevralgico della vita cittadina che ha visto succedersi nei secoli ogni tipo di avvenimento storico e sociale, come l'innalzamento dell'Albero della Libertà nel 1799 ad opera dei sanfedisti contro il Regno di Napoli o la costruzione dell'Albero della Cuccagna durante le festività carnevalesche fino ai comizi e alle sagre cittadine. È dunque indubbio che Piazza Santa Croce sia un luogo fondamentale per comprendere lo spaccato della storia di Palo.

Durante le indagini geofisiche sono emersi elementi di rilievo? Se sì, quali e come sono stati interpretati?

Le indagini – fortemente richieste da una piccola commissione estemporanea di cittadini attenti – hanno evidenziato allineamenti e anomalie, ciò significa che lì dove il sensore ha rilevato l'anomalia il segnale è rimbalzato. Questo ci permette di dire che ci sono anomalie identificabili con strutture o con vuoti, registrati a diverse profondità rispetto al piano attuale di calpestio, comprese all'incirca tra 1 e 4 m di profondità, ipoteticamente identificabili con probabili ambienti sotterranei, sostruzioni e muri che individuano ambienti di precedenti costruzioni. Ma per quanto il georadar permetta di orientare e posizionare le anomalie nello spazio sottostante, esso non fornisce una panoramica più precisa né informazioni relative alla datazione degli ambienti. Insomma, si resta sul terreno delle ipotesi.

I lavori di riqualificazione della Piazza sono già in stato avanzato e non c'è più possibilità di procedere a degli scavi archeologici: quali sono, secondo lei, i rischi e le opportunità perse per l'archeologia e la storia locale?

Il progetto di riqualificazione in atto prevede esclusivamente la sorveglianza archeologica del cantiere ma non lo scavo, escluso quello superficiale eseguito per la ripavimentazione. La mancanza di un intervento stratigrafico ha sicuramente conseguenze importanti, in termini di opportunità mancate, per l'arricchimento dei dati storici e archeologici locali. Il rischio a cui si sta andando incontro è l'assenza di risposte sulla datazione delle creste murarie, sulla specificità diacronica degli insediamenti precedenti così come sulle scelte ideologiche, culturali ed economiche connesse a questi e sull'adattamento architettonico alla morfologia del territorio.

Via della Minerva e via XXIV Maggio, adiacenti alla Piazza, non sono ancora state riqualificate né sottoposte a un'indagine completa del georadar: quanto potenziale archeologico pensa ci sia in quelle aree?

Su via della Minerva e su via XXIV Maggio sono state effettuate indagini a campione non approfondite. Ritengo che queste aree non ancora sottoposte ai lavori posseggano un immenso potenziale archeologico: un indizio ci viene offerto proprio dalla toponomastica che rimanda ad un culto di una divinità pagana di età romana e che è riuscita a conservarsi nonostante la vicinanza alla Chiesa Madre. Inoltre, ci sono fonti storiche che riconoscono l'esistenza di cisterne in questi punti, per cui è auspicabile che il collega che sorveglierà i successivi cantieri si impegni a ricercarne le tracce – per quello che riguarda chiaramente la stratigrafia raggiungibile dalle operazioni di riqualificazione – con un'attenzione particolare alla pulitura degli strati, alle fotografie e alla raccolta di quanto poco emergerà dal punto di vista materiale. •

E' possibile leggere la versione completa di questo articolo sul nostro sito web all'indirizzo: kilometrozeropalo.com

...che bella notizia!

di Stefano Manco

Una delle piazze più amate dai cittadini, il "salotto di Palo", si prepara a diventare il cuore pulsante di un evento spettacolare: durante il Carnevale 2026, Piazza Santa Croce ospiterà la fase finale del torneo Scacco del Colle con una partita vivente a grandezza naturale, interpretata da figuranti in costume. Si inizierà con un torneo amatoriale al Parco Auricarro, che darà il via alla disfida sabato 24 maggio, per poi proseguire a Settembre in piazza Roosevelt e a Novembre nella Biblioteca Comunale, fino ad arrivare all'evento conclusivo: una spettacolare partita vivente che proclamerà lo Scacchista del Viccio! Un'idea che unisce spettacolo, partecipazione e promozione del territorio, rendendo gli scacchi un'esperienza viva, condivisa e sorprendente. Tutte le informazioni su www.scaccodelcolle.com •

REDAZIONE: Rosanna Bertolino, Giuseppe Calemma, Carmela Caporusso, Marilena Cascelli, Giuseppe Dachille, Giusy D'Agostini, Leonardo Giovanniello, Giovanna Larosa, Stefano Manco, Massimo Marech, Franco Taldone
EDITORE: Associazione Parteciparlando - E-mail: parteciparlando@libero.it
Registrato presso il Tribunale di Bari n° 246/2013
Direttrice responsabile: Alessandra Savino
Foto in copertina: Massimo Marech

Inquadra il QR code per accedere rapidamente al giornale on-line:

QUESTO NUMERO E' OFFERTO DA: